

1
Firenze 18/02/2007

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

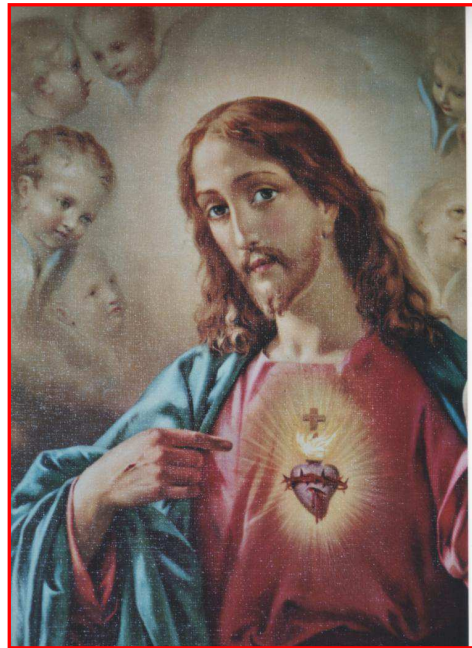
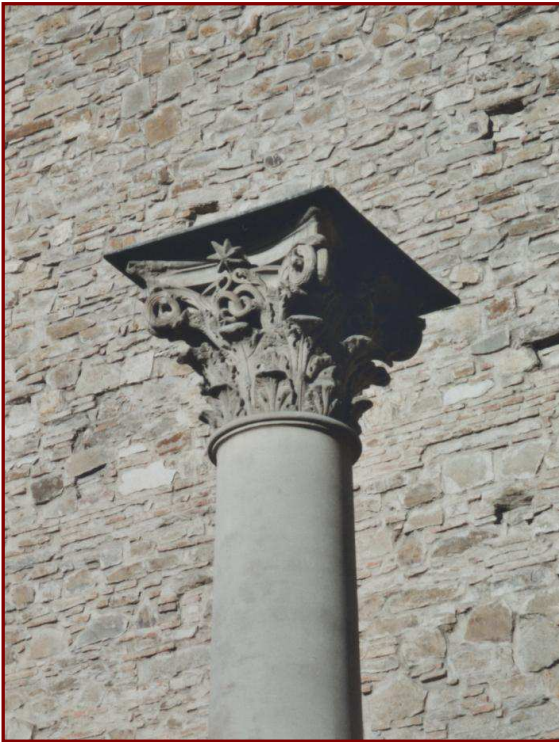
VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Lettura: 1 Samuele 26, 2.7-9.12-13.22-23

Salmo 102

1 Corinzi 15, 45-49

Vangelo: Luca 6, 27-38



Riflessioni – preghiera

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo.

Vogliamo alzarci in piedi e iniziare questa celebrazione, elevando la nostra lode al Signore, svegliandoci dalle nostre paure e lasciando i nostri pesi, che ci tengono ricurvi, non permettendoci di alzare lo sguardo, per guardare il Signore che passa tra noi. Vogliamo togliere la veste del lutto e indossare la veste bianca, la veste di purezza, la veste di persone rinnovate in Gesù. Amen! (*Alessio*)

“SVEGLIATI, SION!”

Ti lodiamo, Signore Gesù, per essere qui, oggi, a cantare ancora una volta la tua lode. Siamo qui per renderti lode, per renderti grazie e per fare festa con te. Ci sentiamo come invitati al tuo banchetto di nozze, un momento di festa, un momento di gioia. Vogliamo alzare le nostre braccia, aprire la nostra bocca alla lode e ringraziare Gesù, per averci invitato al suo banchetto. Signore, vogliamo continuare a lodarti e dire che tu sei il nostro Signore, il Signore che vive e regna in eterno, che regna nei nostri cuori, nella nostra vita. Amen! Alleluia! (Francesca)

Grazie, Gesù, perché ci ricordi che siamo “*cosa molto buona*”. Grazie, Signore, per essere al centro del nostro cuore. Grazie per tutto ciò che compi nella nostra vita e grazie perché ci chiami amici. Inondaci del tuo Spirito. Scendi su ciascuno di noi e riempi gli angoli più nascosti del nostro cuore. Vieni, Signore con il tuo Spirito a portare guarigione e liberazione. Vieni, Spirito, a rivelare a ciascuno di noi tutto l’Amore che il Padre ha per noi, perché siamo davvero speciali ai Suoi occhi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù e porta il tuo fiume di benedizioni e di ricchezza. Lode e gloria a te, Signore! Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù! (Rosalba)

“Venite a me voi che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò” (Matteo 11, 28)
(Patrizia)

Ecco, popolo mio, io sono il tuo Dio e sono in mezzo a te, come colui che serve. Ti invito ad abbandonare i tuoi pesi, ad abbandonare le tue armi, ad abbandonare le tue certezze e a sederti alla mia mensa, affinché io possa passare e farti grazia. (Francesca)

“Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me, dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato, poiché tu mi hai amato, prima della creazione del mondo.” (Giovanni 17, 24) Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

Tutte le devozioni e i pellegrinaggi, che compi, tutti i rosari e le preghiere di ogni giorno sono cosa buona, ma se sono svuotati della mia Presenza, come il Risorto, Colui che è vivo e non soltanto Colui che guarda dall’alto dei cieli, non puoi entrare in confidenza e relazione con me. Quella nostalgia che senti nel cuore altro non è che il desiderio di essermi amico, così come io voglio esserlo per te. Accogli alla luce dello Spirito, non sei tu che devi fare, ma io che voglio donarmi. A te chiedo di lasciarmi entrare così come sono in realtà: il Risorto, il Vivente. Grazie, Signore! (Rosalba)

Confermo la profezia di Rosalba, perché sentivo Gesù che diceva: - Sono io che ti ho chiamato, perché ho visto le tue opere, ho visto con quanta cura svolgi il servizio, che ti affido, però voglio farti passare da un atteggiamento di servo a un atteggiamento di amico, di figlio, perché voglio che, attraverso te, possa manifestarsi la gioia di appartenermi. Grazie, Signore! *(Lilly)*

Ecco, vengo a fare una cosa nuova nel vostro cuore, vengo a destare il mio Amore. Grazie, Gesù! *(Gemma)*

Sono qui, conosco il tuo cuore. Accogli, oggi, la tua guarigione, perché io sono il Dio dell'impossibile! Grazie, Gesù! *(Alessio)*

Grazie, Signore, perché vuoi rendere questa giornata speciale, perché ci inviti a metterci nel mezzo. *(Daniela)*



Vogliamo iniziare questa Eucaristia domenicale, dando il benvenuto a Padre Giuseppe Galliano, nostro Confratello dei Missionari del Sacro Cuore e a tutta la Fraternità Nostra Signore del Sacro Cuore di Oleggio.

Vi ringrazio per la vostra presenza così numerosa. Sento anche di ringraziarvi, perché, oggi, attraverso di voi, il Signore vuole dare una Parola nuova a questa Comunità Parrocchiale. In questi mesi stiamo celebrando il 70° di fondazione di questa Parrocchia e lo abbiamo pensato, come momento di rinascita, come è stato definito dal nostro Cardinale.

Abbiamo messo in cantiere una serie di iniziative, ma questo appuntamento, questo incontro con la Fraternità di Oleggio vuole essere veramente momento di rinascita per questa Comunità. Da voi ci aspettiamo di ricevere la gioia di vivere la fede quotidiana, la gioia di lodare il Signore,

ogni giorno, per tutto quanto ci concede.

Celebriamo questa Eucaristia, sentendoci Chiesa: voi, che non appartenete a questa Comunità. e noi, che siamo figli dello stesso Padre.

Insieme con voi, siamo pronti a vivere questa esperienza di comunione. Il Signore ci riunisce tutti insieme intorno a questa Mensa, la Mensa della Parola e la Mensa del Pane di Vita.

Grazie per la vostra presenza e, insieme a voi, accogliamo il Signore qui presente.

(Padre Mario)



Atto penitenziale

Ti ringraziamo, Signore, per questo momento particolare, che ci regali, oggi. Ti ringraziamo, Signore, per il dono di questa Eucaristia e per il dono della tua Parola e della tua preghiera. Signore Gesù, tu hai voluto pregare in mezzo a noi e ricordarci una delle preghiere che hai rivolto al Padre, prima di essere arrestato: *“Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano con me...”* Signore, quando hai parlato di te stesso nell’Orto degli Ulivi hai detto: *“Padre, sia fatta la tua volontà.”* Quando parli dei tuoi apostoli, dei tuoi amici, delle persone che il Padre ti ha dato, non fai tentennamenti: *“Padre, **voglio...**”*

Ti ringraziamo, perché ci hai ricordato che tu vuoi per noi la pienezza di vita. Ieri, in questa stessa Chiesa, ci hai ricordato che il tuo Sangue ci purifica dalle opere di morte e ci rende valevoli per un servizio di vita.

Questa mattina, Signore, ancora una volta, passa in mezzo a noi con questa acqua, che è l’acqua del nostro Battesimo, l’acqua con la quale noi siamo stati resi figli adottivi, figli tuoi, l’acqua, che ci ha lavato da ogni peccato e soprattutto ci ha conferito una forza nuova, la forza di camminare su serpenti e scorpioni, la forza di lottare contro ogni malattia e contro ogni forza del male.

Siamo qui, Signore, per guarire dalle nostre malattie del corpo, per guarire dalle nostre malattie della psiche, dello spirito e soprattutto per guarire il nostro cuore, perché sia ricondotto a te, così che possiamo gridare il nostro Amore per te e, come la sposa del Cantico, poter dire: *“Io sono malata d’Amore. Chiamatemi lo Sposo, che mi introdurrà nella cella vinaria, nella cella dell’Amore.”*

Signore, vivere la pienezza della vita significa vivere la pienezza dell’Amore con te. In questa Penitenziale, Signore, liberaci dalle passioni, liberaci da quanto sfiora e corrompe il nostro cuore e introducici nella cella vinaria, nella cella dell’Amore, perché anche noi siamo malati, malati d’Amore.

Passa in mezzo a noi, Signore, e immergici in questa acqua che sana, che salva, che guarisce. Passa, Signore! *(P. Giuseppe)*

Vogliamo, Signore, chiederti la grazia di fare esperienza della tua bontà. Tu sei un Dio buono, lento all’ira, pieno di misericordia. Attraverso Gesù, ci hai ricordato che non vuoi sacrifici, ma misericordia. Grazie, Signore Gesù! *(Patrizia)*

Grazie, Gesù, perché ci ricordi che noi siamo il sale. Tu sei l’acqua viva e in questo momento ci immergiamo in te. Quando tu prendi il sale e lo immergi nell’acqua, non pensi alla qualità del sale, ma è la tua acqua stessa che lo abilita ad essere meraviglioso, ad essere portato agli altri.

Grazie, perché tu ci accogli esattamente lì, dove siamo. Ti benediciamo, Signore, perché ci hai scelto per farci sciogliere. Hai detto che se il chicco di grano non muore, non porta frutto. Signore, in questa Celebrazione, non vogliamo pensare a che cosa siamo, ma vogliamo pensare che attraverso la tua acqua viva, Signore, tu puoi trasformare ogni nostra morte in noi, trasformarla in vita, per essere sale della terra. Amen! *(Daniela)*



Ringraziamento.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Bello! Bello! Bello! Grazie a Gesù, perché, oggi, ci ha portato qui a condividere insieme a voi il dono della sua Presenza e il dono della sua grazia. A Lui l'onore e la gloria, per sempre!



Come si fa?

Grazie a Gesù per il dono della sua Parola, per questo Vangelo, che sembra difficile da mettere in pratica.

Come si fa ad amare i nemici?

Come si fa a perdonare? Come si fa ad essere misericordiosi, a prestare, senza ricevere nulla in cambio?

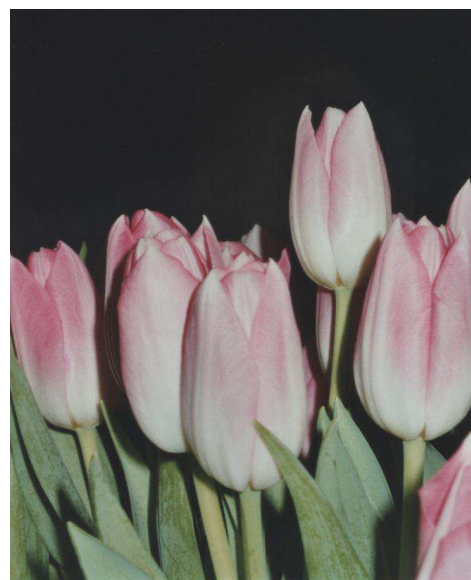
Sembra una condanna. Per vivere questo Vangelo c'è bisogno di una guarigione interiore.

Un corpo glorificato.

Prima di passare al Vangelo, un accenno alla seconda lettura, che è molto bella e risponde a una domanda, che molti mi rivolgono: - Quando risorgeremo, come risorgeremo? Risorgeremo con questo corpo o con uno nuovo? Se sarà il nostro vecchio corpo, sarà malato di quello che avevamo al momento della morte o bello, come quando eravamo giovani?-

San Paolo, all'inizio, pensava che Dio ci avrebbe restituito questo stesso corpo, poi, conoscendo Gesù, è entrato in una nuova dimensione di conoscenza. La Chiesa con san

Paolo e tutti pensiamo che noi avremo il nostro corpo, le stesse sembianze, ma un corpo nuovo, un corpo glorificato. Osservate questi fiori. Il seme messo in terra marcisce e da lì crescono questi bellissimi fiori. Così sarà per noi. Il nostro corpo va nella terra, ma risorge come un fiore, che nasce dal piccolo seme. Dal nostro corpo rinsecchito e malato crescerà un bellissimo fiore, che durerà per sempre. Noi vivremo per sempre con il nuovo corpo, che sarà quello di prima, infatti Gesù ha conservato le piaghe della Passione, ma è un corpo nuovo, che si può riconoscere nell'Amore.



Questo brano evangelico è punto di arrivo.

Vangelo significa Buona Notizia; non è quello che noi dobbiamo fare per Dio, perché, se entriamo nella religione o nei vari culti, si evidenzia quello che dobbiamo fare per Dio.

Il Vangelo è quello che Dio vuole fare per l'uomo. Una volta che Gesù viene a vivere con noi *“Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”* (Galati 2, 20), saremo capaci di comportarci, come Dio, e saremo capaci di mettere in pratica questo Vangelo, che è punto di arrivo, non punto di partenza.

Davide vive i tre momenti del perdono.

Nella prima lettura leggiamo che Davide viene perseguitato da Saul, al quale ha fatto tanto bene: lo ha guarito dalla malinconia, lo ha liberato dallo spirito, che lo atterrava, e viene ricompensato con il male.

Davide, che è un uomo guarito, liberato, vive i tre momenti del perdono:

- * vedere l'uomo, senza maschere
- * vederlo nella sua sacralità
- * consegnargli le armi.

Per fare questo, Davide deve guarire interiormente, come noi, altrimenti saremo sempre dannati.

I quattro momenti della guarigione interiore.

Vale la pena di ricordare i quattro momenti della guarigione interiore, perché è un processo continuo, che bisogna sempre aggiornare.

Il primo momento è:

- * **lasciarsi amare da Dio**, così come siamo. Quando noi ci presentiamo agli altri, presentiamo l'immagine di quello che vorremmo essere, ma che non siamo e, sotto sotto, non siamo mai contenti, perché, come ci rapportiamo con Dio, ci rapportiamo con le persone. Noi pensiamo: - Dicono che sono buono, ma se mi conoscessero veramente!- I nostri primi nemici siamo noi stessi.

La prima cosa che dobbiamo fare è quella di lasciarsi amare da Dio, che ci ama così come siamo, con le nostre passioni, con le nostre povertà, con le nostre ferite, con le nostre cadute. Siamo figli di Dio. Accettiamoci così come siamo. Dio ci porterà oltre.

Il secondo momento è:

- * **perdonare a Dio**: questo non è un concetto teologico, perché noi non abbiamo niente da perdonare a Dio, ma è un concetto psicologico.

- Di chi è la colpa del male che mi è capitato? Perché devono capitare tutte a me queste disgrazie?-

In fondo pensiamo che Dio permette il male.

Credere in Dio ci fa restare saldi, non ci toglie le difficoltà, ma, come la casa sulla roccia, non veniamo travolti.

Adamo nel libro della Genesi 3, 12 ha incolpato Dio, perché gli ha messo accanto la donna, che gli ha dato dell'albero, che ha mangiato.

Davanti alle difficoltà, possiamo avere due atteggiamenti: uno è buono, il grano buono, uno è cattivo, la zizzania. Il grano buono è la collera, la zizzania è la rivolta.

La collera è propria di quelle persone che si rendono conto che nella loro vita ci sono alcune disgrazie, ma non cercano il colpevole, si rimboccano le maniche e intervengono nelle situazioni per il bene delle persone, come il Buon Samaritano, che non si pone tante domande, ma si adopera per l'uomo ferito, malmenato dai briganti e lo soccorre.

Queste persone intervengono nelle situazioni, facendo tutto quello che possono; dove non arrivano, interviene Dio.

Atti 10, 38: *“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e guarendo tutti coloro che erano prigionieri del maligno, perché Dio era con Lui.”*

La nostra lotta, come dice il Concilio Vaticano II, nella “Gaudium et Spes” è contro le potenze dell'aria. Non cerchiamo il colpevole, perché non serve a niente, adoperiamoci, invece, per risolvere le situazioni.

La collera è propria di quelle persone bruciate dall'Amore di Dio, le quali spendono la loro vita al servizio di Dio, che è un servizio per il prossimo.

La rivolta appartiene alle persone, che continuano a lamentarsi, che cercano sempre il colpevole e le cose che non vanno. Queste sono le persone che danno la colpa a Dio.

Questi due sentimenti: fare il bene ed incolpare convivono in noi. Da una parte vorremmo fare il bene, dall'altra ci chiudiamo.

È importante far prevalere sempre di più la collera, quel sentimento che ci consente di adoperarsi per fare del bene.

Il terzo momento è:

* **chiedere perdono a Dio.** Nel Vangelo di **Matteo 25, 35-36** leggiamo: *“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.”*

Ci rendiamo conto che chi soffre è Gesù. Nelle situazioni limite è Gesù che soffre con noi. *“Guarderanno a colui che hanno trafitto.”* (**Giovanni 19, 37/ Zaccaria 12, 10**) Il bisogno di chiedere perdono a Dio è riconoscere che gli artefici di tutte queste situazioni siamo noi. Chiedere perdono è entrare nella misericordia.

Il quarto momento è:

* **amarci.** L'ultima tappa è perdonare noi stessi in questo Amore di Dio, mentre la prima è lasciarsi amare da Lui.

Dopo che abbiamo perdonato Dio, lasciandoci amare da Lui, perdoniamo noi stessi. Dentro di noi convivono due persone, che hanno degli slanci con sogni e progetti, i quali, durante il corso degli anni, non sempre riusciamo a realizzare, così come sono stati concepiti all'inizio. Il sogno si aggiorna, il Progetto di Dio si aggiorna. Noi non sappiamo che cosa succederà domani, non sappiamo dove andiamo, ma come dice Dietrich Bonhoeffer, sappiamo con chi andiamo: noi camminiamo con Gesù.

Molte volte, se non si realizza una cosa, che abbiamo pensato, ci sentiamo colpevoli e viviamo male questo nuovo corso della nostra storia, ma Dio è il Signore della nostra storia. Ci porta per vie, che non conosciamo, verso il cammino, che ha pensato dall'eternità.

Dobbiamo perdonare noi stessi per tutte le cose che non abbiamo realizzato, vivendo questo abbandono totale all'Amore. Con queste dinamiche di guarigione interiore siamo capaci di giungere al perdono dell'altro. È necessario, però, prima di tutto, questo procedimento.

Il perdono degli altri.

Il perdono degli altri è quello che ha fatto Davide.

Davide incontra Saul, dal quale è stato perseguitato, in una grotta, mentre sta dormendo. Davide vede Saul in una maniera diversa.



Tutti noi abbiamo delle maschere, tutti noi recitiamo, abbiamo varie personalità e siamo duri.

Una persona, che dorme, è abbandonata. Davide vede Saul che dorme e lo vede in un altro modo. Quando una persona ci fa del male, dobbiamo cominciare a vederla senza maschera, come quando ci spogliamo e andiamo a letto, lasciando cadere le nostre catene.

La guida, ieri, ci ha detto che Davide è stato scolpito, come immagine della libertà, senza vestiti. Noi siamo liberi, quando ci spogliamo di tutte quelle armature, che indossiamo, per nascondere la nostra povertà. In ebraico il termine che indica “nudo” e “povero” è lo stesso. Adamo ed Eva nel giardino

forse sono nudi e forse sono poveri e coprono le loro povertà. Dobbiamo vedere il nemico senza maschera e vedere la sacralità della persona, ricordando che dentro a noi vive Dio. *“Cristo per fede abiti nei vostri cuori.” (Efesini 3, 17)*

Abisai, il consigliere di Davide, gli dice: *“Oggi, Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia che io lo uccida.”* Davide gli risponde: *“Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?”*

La vita è una ruota: oggi sei tu il vincente, domani sono io. Quando un nemico ci viene consegnato, non è per ucciderlo, ma per amarlo di più, per dimostrargli il nostro Amore, la nostra superiorità. Il male che tu mi hai fatto, non è tanto grande quanto il mio Amore per te. È fondamentale vedere che in ogni persona, anche la più cattiva, c'è Dio, c'è la sacralità. Anche noi siamo consacrati; noi siamo battezzati e dentro di noi vive il Signore: per questo non possiamo che guardare nell'altro questa sacralità.

Davide sottrae le armi a Saul e poi gliele consegna e si mette lontano sulla cima del monte. Il Monte è uno: è quello delle Beatitudini, anche se qui siamo ancora nell'Antico Testamento.

La spada della Parola.

Quando il nostro nemico ci viene consegnato, non possiamo usare le sue stesse armi. *"I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce."* (**Luca 16, 8**) Non dobbiamo metterci sullo stesso piano dei nostri nemici. Dobbiamo lasciare le armi della violenza: il rancore, la maldicenza, l'odio..., perché non servono, e usare la sola arma di attacco: la spada della Parola. Gesù è il Signore.

Spesso sentiamo dire: - Mi comporto come si è comportata quella persona nei miei confronti.- Il metro di comportamento, allora, non è più Gesù, ma sono le persone, che diventano "il signore" della nostra vita, mentre Gesù ci ha detto: *"Amatevi, così come io ho amato voi!"* Il nostro metro di paragone è Gesù, non l'altro. L'unica nostra arma è Gesù e la sua Parola.

Lo Shalom di Gesù.

Chiediamo a Gesù di pacificare il nostro cuore. Nel Rito Ambrosiano "Il segno della pace" viene fatto prima dell'offertorio: *"Se presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con tuo fratello..."* (**Matteo 5, 23**)

Adesso ci mettiamo in piedi, tenendoci per mano, e intoniamo questo canto di PACE, per guarire il nostro cuore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo. Ti chiediamo di pacificare il nostro cuore. Oggi, Signore, il tuo Vangelo è difficile, è un Vangelo molto forte, che noi non riusciremmo mai a vivere, se prima tu non vieni a guarire il nostro cuore. Vieni, Signore, a guarirlo, a pacificarlo, perché il tuo Shalom sia per noi fonte di guarigione interiore, per poi uscire da questa Chiesa e comportarci, come te, perché il nostro Amore sia più forte di ogni ferita, che ci hanno fatto o che ci faranno.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti riconosciamo nostro Re e Signore. In questa Ostia consacrata, noi riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità, riconosciamo la tua Presenza reale e, come nei vari miracoli Eucaristici, riconosciamo un pezzo del tuo Cuore, che vibra d'Amore per noi. Questa mattina, qui a Firenze, vogliamo pregarti per la nostra guarigione fisica, perché questo corpo, che è meraviglia del Creato, possa ubbidire alla volontà del Creatore e funzionare perfettamente. Ogni cellula e ogni organo, che non funziona bene, possa, Signore Gesù, grazie al tuo intervento, ritornare alla normalità.

Ti preghiamo anche per la nostra psiche, lì dove cominciano la nostra malattia, i nostri "no", i nostri rifiuti, le nostre paure, le nostre ansie, quelle ferite e quei traumi che non siamo riusciti a superare e hanno incancrenito il nostro cuore, la nostra psiche, facendo scattare varie malattie, delle quali non ci rendiamo conto, ma che, questa mattina, ti chiediamo di azzerare.

Signore, tu sei il Buon Samaritano, vieni a sanarci, a versare nelle ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Ti presentiamo, Signore, il nostro spirito, a volte infestato da altri spiriti, che non riconoscono la tua Signoria. Signore, noi che siamo consacrati a te, attraverso il Battesimo, noi non sappiamo come ciò possa accadere, come l'influenza del maligno tocchi la sfera più alta della nostra vita: lo spirito. Questa mattina, Signore, noi ti chiediamo di liberarci. Signore, 2.000 anni fa, tu sei passato, sanando e guarendo tutti coloro che erano oppressi dal maligno. Tu sei vivo, come 2.000 anni fa, perché tu hai vinto la morte, hai vinto il male. Vieni a vincerlo in mezzo a noi. Passa, Signore Gesù e nel tuo Nome avvengano ancora prodigi, miracoli e guarigioni, per dare gloria a te e al Padre e per testimoniare al mondo che tu sei vivo e ti prendi cura di ciascuno di noi.

Passa in mezzo a noi.

All'inizio di questa celebrazione, Signore Gesù, ci hai detto di deporre tutto quello che ci appesantisce, di deporre le nostre armi, di abbattere le nostre resistenze, ci hai detto di deporre i nostri fallimenti, le nostre tristezze, per sederci e farci servire da te. Questo è il momento in cui noi crediamo, Signore, che tu passi e posi lo sguardo su



ciascuno di noi. Noi sappiamo, Signore, che niente ti è impossibile, come ha detto l'Angelo a Maria: *"Niente è impossibile a Dio!"* Noi sappiamo, Signore, che tu operi sempre, che non ti stanchi mai di operare a nostro favore, a favore dell'uomo, a favore di ciascuno di noi e che ti metti al nostro fianco nella nostra malattia, nel nostro problema, nella nostra oppressione.

A volte, Signore, siamo noi il limite, per tutte le legature, che ancora portiamo. Signore, ci hai parlato di non-perdono. Con un

atto di volontà, vogliamo deporre ai tuoi piedi tutte quelle situazioni di non-perdono nei confronti tuoi, per quello di cui ancora ti riteniamo responsabile, di non-perdono nei confronti nostri, per quei difetti, quei limiti che ancora non accettiamo e di non-perdono nei confronti di tutte le persone che ci hanno fatto del male. Signore, tu ci ricordi che perdonare non vuol dire non sentire il dolore delle ferite. Tu stesso, spirando sulla Croce, dopo essere stato torturato, abbandonato, dopo aver subito tutto quello che ogni uomo può subire, hai detto: *"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno."*, ma sentivi ancora il dolore delle ferite.

Signore, pur sentendo il dolore di quello che ci hanno fatto, questa mattina, con un atto di volontà vogliamo deporre ai piedi della tua Presenza Eucaristica tutte quelle situazioni irrisolte, tutte quelle situazioni di non-perdono, per lasciare libertà al tuo Spirito di operare pienamente nella nostra vita e di donarci tutto quello di cui abbiamo bisogno, dalle cose più piccole, perché tu ti prendi cura anche di quelle, alle più grandi. Grazie, Signore, per quello che già stai facendo. Grazie per le guarigioni, per le liberazioni, per le grazie, che ci hai già accordato. Vogliamo lodarti e benedirti e già da ora, sulla base di questa fede, che ci chiedi di attivare, ti diciamo grazie, ti lodiamo, ti benediciamo per quello che operi, per quello che fai, per quello che sei: un Dio che ci ama e che è a nostro favore. Amen! Alleluia! Benedetto e Santo sei! Grazie, Signore Gesù! Ti amiamo! (Francesca)

Ti ringraziamo, Gesù, perché, passando in mezzo a noi, ci stai facendo fare un'esperienza viva d'Amore. Ti ringraziamo, Signore, perché ti prendi cura di ogni sfera della nostra vita, ti prendi cura di ciò che è stato fino ad oggi. Stendi la tua mano, che guarisce, la tua mano che consola in ogni angolo del nostro cuore e, dove c'è stata ferita, porti pace. Gesù, ti ringraziamo per tutta questa consapevolezza, che metti nel nostro cuore, di quanto grande, infinito, illimitato e senza condizioni è l'Amore del Padre per ciascuno di noi.

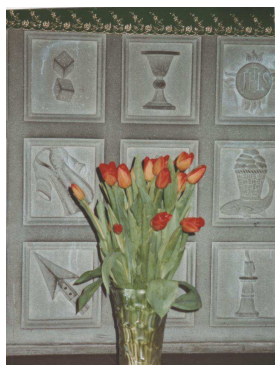
Ti ringraziamo, Gesù, perché questo tuo passaggio non si ferma dentro a questa Chiesa, ma va su tutte le intenzioni del nostro cuore e raggiunge i fratelli, che non sono qui, portando loro guarigione, liberazione, portando loro la tua Presenza viva.

Il tuo Amore viaggia, attraverso noi, al di fuori di questa Chiesa, portando la pace, portando il tuo essere "il Risorto", "il Presente" vivo.

Ti ringraziamo, Signore, per tanto Amore e ti diciamo "Sì" per tutto quello che tu vuoi compiere fuori e dentro di noi, in questa città e per le vie del mondo, perché tu vuoi agire liberamente. Diciamo "Sì", Signore, a tutto ciò che vuoi compiere, per tutto ciò che hai compiuto. Grazie, perché sei un Dio meraviglioso che si rivela al cuore dei piccoli. Ti benediciamo, Signore, per ogni prodigio, per questa tua mano che non si stanca mai di benedire e per ogni miracolo d'Amore, che vuoi compiere in noi e in tutti i fratelli, che portiamo nel cuore e ancora di più in tutti coloro che hanno bisogno, perché tu sei il Dio del bisogno e non del merito.

Alleluia a te! Grazie per tutto ciò che compi. Grazie per ogni meraviglia che i nostri occhi vedono e vedranno. Benedetto tu sei, Signore! Lode! Lode! Lode e gloria a te! Grazie, Gesù! Santo sei! Amen! (Rosalba)

Ti ringraziamo, Signore, per quanto hai fatto e per quanto farai nei giorni a seguire.



Tu hai detto più volte: *"Io opero oggi, domani, dopodomani"* Ti ringraziamo, Signore, per quanto hai operato in noi e vogliamo chiedere la tua benedizione. Prima, però, vogliamo ringraziare questa Comunità che ci ha accolto. Ringraziamo Padre Mario che ci ha invitato e che ha studiato con me: è un prete fantastico. Io ho sempre creduto in Padre Mario ed è mia convinzione che usi soltanto parte dei suoi talenti, delle sue possibilità. Spetta a voi Parrocchiani tirargli fuori questi carismi, perché è un prete meraviglioso. Penso che si è lasciato guidare dallo Spirito.

Ringraziamo tutti voi, che avete partecipato a questa Eucaristia. Il Signore ha operato guarigioni, sia annunciate, sia non annunciate. Vi ricordo l'importanza della testimonianza, che completa la guarigione. Quando, dei dieci lebbrosi guariti, ne torna solo uno a ringraziare, Gesù gli dice: *"Vai, la tua fede ti ha salvato!"* Se volete quindi, potete scrivere la vostra testimonianza e consegnarla a Padre Mario o spedirla all'indirizzo che trovate sul Calendario che è stato distribuito, per rendere gloria al Signore.

(P. Giuseppe)